

Venerdì 30 Settembre, 2011 | CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE | © RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sciopero anti-etruschi

San Casciano, nuovo stabilimento Laika: operai contro chi difende i reperti

SAN CASCIANO — Sono arrivati in 200 per presenziare al consiglio comunale di ieri. Una folla compatta e ordinata di uomini, donne, giovani, tutti lavoratori della Laika che dalle 16, sono entrati in sciopero per allestire un presidio davanti al comune. In sala consiliare, dove l'ordine del giorno era la richiesta di revoca da parte del gruppo Laboratorio per un'altra San Casciano-Rifondazione Comunista, della delibera per la rimozione, ricollocazione, restauro e valorizzazione delle strutture archeologiche rinvenute in località Ponterotto, non ce l'hanno fatta ad entrare tutti. «Non stiamo procedendo allo smantellamento e alla demolizione delle strutture ritrovate — ha detto nel suo intervento introduttivo Chiara Molducci assessore alla cultura — ma ad una ricollocazione che sarà effettuata al termine di un accurato scavo stratigrafico, seguito dall'elaborazione scientifica dei dati». E per rispondere alle accuse sollevate dalla consigliera Lucia Carlesi esponente del gruppo Laboratorio per un'altra San Casciano (i comitati ambientalisti ieri hanno scritto una lettera aperta al presidente Enrico Rossi e alle Rsu Laika spiegando i motivi della loro contrarietà al progetto di spostamento dei reperti), ha dichiarato di considerare «errata e strumentale la convinzione di chi non ha a cuore l'interesse né della storia né del futuro della collettività su cui invece un'azienda, che è considerata leader nel settore della camperistica a livello internazionale come Laika, ha deciso, con uno sguardo lungimirante sul territorio, di rimanere e investire. Oltretutto, in un momento di forte crisi economica e occupazionale, sarà tutelato e incrementato il bene delle 1300 famiglie dei lavoratori».

Una realtà che Rolando Mugnai lavoratore e rappresentante della Rsu Laika, sottolinea con fervore. «La Laika ha intenzione con i propri soldi e con l'aiuto della casa madre di investire 30 milioni di euro — commenta — Soldi che ci sono, sono soldi veri che investe per fare questo capannone». E spiega che il nuovo capannone è importante perché il sito laika a Sambuca «è su 5 capannoni diversi con uno addirittura al di là della superstrada». Un lavoro che si svolge a catena ma che, dice Mugnai, diventa una catena spezzata con i camper che vengono caricati sui camion e portati in un altro capannone. I capannoni oltretutto sono piuttosto fatiscenti, con il problema dell'eternità sui tetti.

Tutte condizioni che, lamentano i dipendenti, creano una capacità di produzione limitata, nonostante la Laika vada bene, stia investendo e i suoi prodotti abbiano avuto un'ottima accoglienza alle fiere appena terminate. Uno sciopero quello di ieri che specifica Mugnai non è voluto dall'azienda, «ma è stato deciso dai lavoratori che hanno scelto di scendere in sciopero per poter partecipare al consiglio e per essere di conforto al Comune». Una storia, quella del nuovo capannone Laika, cominciata 11 anni fa, quando è stato individuato quel terreno. Nel 2009 c'è stato un ricorso degli ambientalisti al Tar. Ma il ricorso è stato bocciato. Sembrava che la cosa fosse rientrata, un lasso di tempo tranquillo, i lavori sono iniziati e sono invece emersi i reperti.

Intanto al consiglio comunale di ieri, la richiesta di revoca della delibera è stata bocciata all'unanimità da tutti i gruppi consiliari, compresa l'opposizione. Tutti tranne Laboratorio per un'altra San Casciano. La storia continua.

Sara Fioretto

RIPRODUZIONE RISERVATA